

abbia potuto essere proficua per molti di essi, portando anche seco il vantaggio di servirsi dei secondi vini per uso di famiglia; ma allora la concorrenza era limitata, ed i consumatori venivano a cercare la merce sul luogo di produzione, mentre ora tutti i centri vinicoli spiegano una febbrile attività nella gara per giungere i primi sui più lontani mercati. Ma come possono fare in questa gara, in questa lotta per la vita, i piccoli produttori a competere coi grandi, a meno che moltiplichino le loro forze coll'associazione, ciò che da noi non è che un pio desiderio? Ad essi mancano e le cognizioni tecniche, ed i locali adatti ed i mezzi necessari per una vinificazione razionale, com'è oggi richiesta dalle cresciute esigenze dei consumatori. Onde è che, mentre i grandi stabilimenti per mezzo dei loro corrispondenti possono trattare direttamente coi centri di consumo, e sono quasi sempre sicuri di esitare la loro merce, o, nella peggior ipotesi, possono conservarla per attendere un momento propizio, i piccoli produttori si trovano obbligati a sacrificare sul prezzo, non avendo sito adatto ove mantenerlo sano, oppure non essendo in grado di tenere inoperoso un capitale, con pericolo di perderlo.

È però debito di giustizia il notare che molti, ammaestrati dall'esempio dello scorso anno, hanno venduto le loro uve nell'ultima vendemmia, e quelli che avevano vini un po' deboli si sono affrettati ad esitarli, per cui la quantità di vino ancora disponibile nel Circondario è relativamente poca; ed essendo di ottima qualità si hanno tutte le ragioni di sperare che sarà venduto a prezzo remuneratore.

PROVVEDIMENTI PER LA NEVE

Nel giornale il *Corriere della Sera* 23-24 corrente mese n. 324 stava scritto, un articolo del sig. Carlo Anfosso intitolato: *Notizie della scienza e dell'industria — Contro la neve.*

In esso è premesso un accenno ai gravi inconvenienti prodotti dalle abbondanti neviccate e poscia, affermato come miglior mezzo di togliere la neve consista nel calore, vengono passati in rassegna i diversi sistemi usati presso alcune grandi città per levarsi dinanzi questa incomoda visitatrice.

Vi si parla di Parigi, di Londra e di Pietroburgo e (cosa per noi lusinghiera) fram-misto al loro ricordo trovasi quanto segue:

« Poche città hanno il beneficio d'una sorgente d'acqua calda come Acqui, dove una volta si faceva passare per le vie principali l'acqua della sua Bollente. Il problema della « eliminazione della neve era così presto risolto. »

Tali parole ci fanno pensare essere le cose in oggi di molto mutate. L'antico semplice sistema venne abbandonato per speciali ragioni di utilità pubblica ed a sua vece altro venne ideato, il quale, a dirla schiettamente, ben poco risponde allo scopo prefisso.

In verità quella specie di buca esistente proprio nel crocicchio, dinanzi al negozio del Sig. Pasterino Pietro, da cui erutta l'acqua calda ed attorno a cui si agglomerano carri e si affaccendano uomini per iscaricare e far liquefare la neve, non è il più acconcio trovato per far presto: come la località stessa non è la più adatta ad un tal genere d'operazione.

Chi presiede e coadiuva al buon andamento

della pulizia urbana non ci ha, lo riconosciamo, nulla a che fare con questa condizione di cose: l'imperfezione del sistema dipende da altre cause, fra cui non è certamente l'ultima quella, che, allorquando si fece l'incanalamento dell'acqua della Bollente non si pensò trar partito del lavoro per istudiare ed introdurre quelle possibili, non difficili, modificazioni, le quali avessero assicurato all'evenienza un volume d'acqua distribuiti a breve tratti o quanto meno disponibile in lungho vasto e meno frequentato.

Forse il fatto compiuto non toglie che si possa esaminare ancora la questione: forse si troverà un mezzo, che, concedendo maggior sfogo all'acqua e permettendone l'allargamento su ampia base, renda più pronto e più facile lo sgombrò della neve.

Nel citato articolo del *Corriere della Sera* è detto che « la neve è un vero imbarazzo per le amministrazioni municipali delle grandi città. »

Ne conveniamo perfettamente e per nostro conto soggiungiamo che anche nei centri minori se ne risente il peso più di quanto si crede: prova ne è lo stesso nostro Municipio, il quale, ci consta, soggiacere in questa faccenda a spese abbastanza rilevanti.

Ma appunto perchè il bilancio può essere su tal proposito fortemente gravato, corre l'obbligo occuparsi di quanto può essere suggerito e riconosciuto utile per avere dall'acqua bollente un maggior beneficio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

I FATTI DI OVADA

Ci scrivono:

Avete udito dei disordini avvenuti nella nostra città — Non ad essa però spetta la responsabilità dei tristissimi fatti avvenuti, ma a quei malcapitati che si lasciarono sobillare da pochi mestatori e trascinare a commettere quanto brevemente vi narro.

La sera di sabato, 19 corrente, verso l'imbrunire, una torma di gente, per la maggior parte ragazzacci, cominciarono nelle adiacenze del palazzo municipale ad emettere grida contro il Sindaco, che entrando fu salutato da fischi ed urla indecenti, mentre si mischiavano ed alternavano gli *evviva ai padri scolopi* e gli *abbasso ai liberali ed... ai frammassoni* (!)

Perchè quelle grida e quel tumulto? Eccone in poche parole la ragione.

Era iscritto all'ordine del giorno della seduta di sabato la proposta per la costruzione di un locale per uso delle scuole elementari, di cui è l'istruzione affidata ai R.R. Padri Scolopi. Corse voce, non sappiamo con quale fondamento, e i soliti mestatori l'accreditarono, che contemporaneamente alla trattazione della nuova costruzione, si sarebbe votato lo sfratto dalle scuole maschili dei padri Scolopi. Ai soliti fanatici ed alle beghine iguoranti si unirono quelli che, con un motivo purchessia, avevano desiderio di sfogare il loro mal animo contro la presente amministrazione.

Il vino, copiosamente distribuito, fu il mezzo più efficacemente adoperato per istigare quella folla già briaca di stupida irritazione, e così dalle parole, dirò meglio dagli urli, passandosi ai fatti, malgrado le energiche parole dirette dal Sindaco allo scopo di tranquillarla, si cominciano a gettare palle di neve e sassi rompendo i cristalli delle finestre.

Il palazzo e la piazza sono ingombre della folla tumultuante ed urtante, si ch'è il Consiglio è costretto a levare la seduta.

I carabinieri e gli inservienti del Municipio sono fatti segno agli insulti del popolaccio e a indecente rappresentazione dura fin verso le undici di sera, dopo la quale ora, essendosi operato qualche arresto viene ristabilita in qualche modo la calma.

Ed ora si attende che la giustizia faccia il suo corso ed operi energicamente e severamente — nel mentre già ha pronunciato il suo giudizio la pubblica opinione, rappresentata dagli onesti e dai ragionevoli della città, la quale ha stigmatizzato profondamente gli autori e gli esecutori di cotali scene selvagie, indegne di una città colta e gentile.

R.

PER LA MORTE DI TORIELLI PIETRO

Detto il MERLO

Pover Merlo! tei mort an sla paja
Dop avei travajà eme n' sassin —
La to part ant ist mond i ti' ai faja,
O glurius Veteran d' San Martin.
Pover Merlo! An certa manera
Che la terra ti sia lingersa.

Ne miseria, ne fam e ne guai
Ian pussi fet cambiè d'upinion,
Perchè tu non, lrrrremasti giammai
Per distrugger l'infame Nazion,
E giammai non mutasti bandiera....
Che la terra ti sia lingersa.

Te per eua, per fregg e per fioca
I tai semp cumbatt' u Tempural —
Da la Turr - dal Castè, da la Roca —
I tai semper bifà tal e qual.
Faccia neira con l'anma sincera,
Che la terra ti sia lingersa.

T'ere amis d'la gent c'la travaja
La campagna a forza d' sidur.
Ti'eive a mort con la gran Balussaja
Cla merlata el Cafè con l'Unur,
E i balos tie mandave an galera....
Che la terra ti sia lingersa.

I tei mort an sla paja le veira,
Ma unurà dai giurnal sitadin —
L'era sincera la to merlateira:
Pri brav om le crudel u destin,
Bon pr'el birbe, ma an certa manera —
Che la terra ti sia lingersa.

Pover Merlo! la cara memoria
La vivrà ampes per la povra gent
Che u nost Signur ut cunçeda la gloria.
E la pas ch'an t'a da la Bujent —
Requierterna a cull'anma sincera —
Che la terra at poss'esse lingersa.

G.

LA PETIZIONE per la restituzione di Roma

Ieri si svolse nel Parlamento Italiano la interpellanza dell'On. Bonghi sulla nota faccenda della petizione alla Camera per il ristabilimento del potere temporale.

Il discorso di S. E. il ministro Zanardelli in risposta alla interpellanza